

Cultura & Spettacoli



Argentina Falstaff e il suo servo con la regia di Calenda

Franco Branciaroli e Massimo De Francovich sul palcoscenico del Teatro Argentina (largo di Torre Argentina. Info: 06.684000311/314), da stasera

al 12 gennaio, diretti da Antonio Calenda in *Falstaff e il suo servo*. Lo spettacolo è dedicato al più tragicomico dei personaggi shakespeariani, non solo quale protagonista di uno dei suoi copioni, *Le allegre comari di Windsor*, ma anche per il suo ruolo nelle due parti di *Enrico IV* e la sua presenza/assenza

nell'*Enrico V*. Uomo di disperata vitalità, con il suo insistente ottimismo, Falstaff scombina il conflitto tra volontà e destino che attraversa i testi di Shakespeare. Lo spettacolo ripercorre gli ultimi giorni di vita del protagonista e racconta il catalogo delle beffe da lui subite fino al drammatico epilogo.

Sistina Il grande trasformista in scena da venerdì. «È un resoconto dei miei quarant'anni di carriera»

I mille volti di Brachetti

Info

● Dal 10 al 19 gennaio al Teatro Sistina (via Sistina 129), il grande trasformista Arturo Brachetti protagonista dello show *Solo - The legend of quick-change*. Un vero e proprio assolo, 90 minuti di spettacolo pensato per tutti, a partire dalle famiglie. Consulenza creativa e testi di Stefano Genovese. Musiche originali di Fabio Valdemarin. Costumi di Zaira de Vincentiis. Scenografia di Rinaldo Rinaldi. Light designer Valerio Tiberi. Info: 06.4200711, www.ilsistina.it. Orario spettacoli: dal martedì al sabato alle 21; domenica alle 17; sabato 18: ore 16 e 21. Biglietti da 36,5 a 57,5 euro

Il nonno faceva l'operaio alla Fiat, il padre faceva l'impiegato, sempre alla Fiat. «Secondo questa dinastia, io avrei dovuto fare il ragioniere in banca, come sognava mio padre, e invece... - racconta Arturo Brachetti - ho cambiato strada. Papà sperava che prima o poi ci ripensassi, ma quando ha saputo che io, in una sola serata, guadagnavo quello che lui otteneva come stipendio mensile, si arrese dicendomi: "L'importante è che tu sia felice"».

Il grande trasformista, conosciuto a livello internazionale, è in scena al Teatro Sistina da venerdì 10 al 19 gennaio con *Solo. The legend of quick-change*, ancora una volta nei complicati ruoli di «uno, nes-

miei coetanei, un po' depressi, che mi parlano dei vecchi bei tempi, io ribatto: i "bei tempi" sono domani! Questa è la mia filosofia e lo spettacolo è il mio parco giochi che poi in palcoscenico, essendo contagioso, si trasforma in una mega terapia di gruppo, in cui sono coinvolti gli spettatori: la magia ritrovata della nostra infanzia».

Il gioco dell'illusione aiuta a vivere? «L'illusione fa parte della nostra esistenza. Siamo animali ma, a differenza degli altri animali, siamo gli unici a sognare e ad avere la possibilità di reinterpretare la realtà attraverso i nostri sogni. E poi l'illusione ci dà la possibilità di inventare una realtà migliore di quella che è, per poter esistere. Infatti, tutti raccontiamo delle balle, ci descriviamo diversi da ciò che siamo per apparire migliori».

Che infanzia ha avuto Arturo? «Grigia, perché la Torino degli anni Sessanta, nel suo grigiore, somigliava a una periferia non dico di Chernobyl ma quasi. Un paese industriale, come tanti altri, in cui mi sentivo compresso e avevo bisogno di sognare, di uscire e ciò mi ha spinto verso il colore e la fantasia. Ho iniziato il mio percorso». Un percorso artistico che si riallaccia al mitico Leopoldo Fregoli. «Certo! Lui era una grande vedette della Belle Époque e, per i suoi tempi, è stato uno straordinario inventore. Ma essendoci tra lui e me un centinaio di anni, i tempi sono cambiati e anche il modo di fare il trasformista. Se mi limitassi a esibirmi come faceva Fregoli, con i suoi mezzi, sarei ridicolo. Sarebbe come dire che Nuvolari era un

A Parigi

La statua di cera di Brachetti al Museo Grévin cambia abito ogni venti secondi

suno e centomila», con 60 personaggi che si modificano a ripetizione. «Questo assolo dice l'artista torinese - lo considero un po' come una sorta di testamento, ovvero un resoconto dei miei 40 anni di carriera. A 62 anni sono un testimonial di me stesso, un eterno Peter Pan imprigionato in un corpo da sessantenne, eppure la gente, quando sa la mia età, mi chiede: ma come fai?». Già: come fa? «È che voglio ancora imparare a mettermi in gioco, a fantasticare, immaginare di continuare un viaggio che non finisce mai - risponde - Quando incontro i



Eterna giovinezza
Adesso, a 62 anni, sono un testimonial di me stesso, un eterno Peter Pan imprigionato in un corpo da sessantenne

bolide andando a 40 chilometri all'ora, ma se ci andasse adesso gli suonerebbero dietro il clacson».

In tante spericolatezze, quanti incidenti di percorso? «Tanti, ma del 95 per cento dei casi il pubblico non se ne accorge o scambia l'incidente per un effetto speciale. Una volta, volando come fa un angelo, sono caduto e in sala pensavano fosse fatto apposta, invece mi ero rotto l'alluce del piede. Persino quando, vent'anni fa, mi fracassai un braccio e fui costretto a dire al pubblico che dovevo sospendere lo spettacolo, la gente applaudì credendo fosse un'ennesima trovata!».

Ma per mantenersi comunque così spericolato, sarà necessario un allenamento continuo, giusto? «I miei spettacoli sono un allenamento quotidiano di aerobica, poi quando sono di riposo mi alleno rigorosamente con un personal trainer e inoltre - aggiunge scherzando - non fumo, non bevo, non mi drogo...».

Tra i numerosi premi e riconoscimenti ricevuti, quale quello cui tiene maggiormente? «La soddisfazione maggiore l'ho avuta dalla statua di cera che mi ritrae al Museo Grévin di Parigi: cambia di costume ogni venti secondi, girando su sé stessa ed è l'unica statua di cera meccanizzata del Museo». Un sogno da realizzare? «Continuare a portare la mia arte, che è italiana, nel mondo».

Emilia Costantini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALDA MERINI Amore. Follia. Genio. La rivoluzione della poesia.

Corriere della Sera presenta i libri di Alda Merini. Dalla lirica ai poemi in prosa, una raccolta, a cura di Nicola Crocetti, dei suoi indimenticabili scritti sull'amore, la tormentata ricerca della libertà, la sua città, Milano, la segnante esperienza del manicomio. Per emozionarsi con le poesie di un'autrice memorabile.

OGNI VENERDÌ UN NUOVO VOLUME IN EDICOLA



Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it e ritrala in edicola!



o acquistala su CorriereStore.it